



Disparità di genere nel mercato del lavoro **Italia**

Le disparità di genere persistono in Italia

Il tasso di partecipazione femminile alla forza lavoro in Italia è stimato al 39.2 per cento nel 2017. Questo tasso è di 18.6 punti percentuali inferiore a quello maschile (che è pari al 57.8 per cento). Il divario è comunque inferiore a quello registrato a livello globale, pari a 26.7 punti percentuali (tabella 1).

Eliminare le disparità porterebbe ad una crescita del prodotto interno lordo (PIL) del 3.8 per cento e a maggiori entrate fiscali per 38.7 miliardi di Dollari (34.5 miliardi di Euro)

Se la disparità nel tasso di partecipazione alla forza lavoro venisse ridotta del 25 per cento entro il 2025 (impegno preso dai paesi del G20), l'ILO stima che questo porterebbe ad un guadagno per l'economia pari a 84.1 miliardi di dollari (equivalente a 75.1 miliardi di Euro). In altre parole, l'innalzamento del tasso di partecipazione femminile di soli 4.7 punti percentuali si tradurrebbe nell'ingresso di 1.2 milioni di donne nella forza lavoro con conseguente contribuzione all'innalzamento del PIL.

L'incremento della partecipazione femminile richiede un approccio multidimensionale

Questo implica introdurre politiche che sostengono l'equilibrio tra vita lavorativa e privata, prevengono ed eliminano la discriminazione di genere nel mercato del lavoro e, allo stesso tempo, creano e tutelano i posti di lavoro nei servizi di cura.

Tabella 1. Divario tra tasso di attività delle donne e degli uomini, e possibile impatto della sua riduzione

Paese/ Regione	Previsioni per il 2017			Riduzione del 25 per cento della disparità entro il 2025		
	Tasso di attività			Forza lavoro supplementare		PIL supplementare
	Uomini (%)	Donne (%)	Disparità (in punti percentuali)	Milioni	%	Miliardi di dollari, PPA
Italia	57,8	39,2	18,6	1,2	3,8	84,1
Mondo	76,1	49,4	26,7	203,9	3,9	5.767

Fonte: Rapporto *World Employment and Social Outlook: Trends for Women 2017*. Tassi di partecipazione alla forza lavoro e divario per il 2017 sono proiezioni.

Per ulteriori informazioni, consulta il nostro ultimo rapporto ilo.org/weso o contatta newsroom@ilo.org.